

LAVORO KILLER

TRAGEDIA Terribile infortunio sul lavoro in via Val della Torre

L'ascensore si avvia
e un tecnico muore
con la testa stritolata*Il giovane stava eseguendo l'ultimo collaudo
quando la cabina l'ha sollevato e schiacciato***Enrico Romanetto**

→ L'ultimo morto sul lavoro ha il volto e i ventisei anni di Pietro Cutri, originario di Reggio Calabria. Il collo stritolato dall'ascensore cui apportava gli aggiustamenti finali, appena installato all'esterno di una palazzina in via Val della Torre 58 e pronto alla consegna.

Un incidente anomalo, che ha reso difficile anche per gli inquirenti stabilire da subito l'esatta dinamica e se il giovane avesse preso tutte le precauzioni del caso, prima di arrampicarsi tra il piano terra e il primo piano dell'impianto. Poco dopo essere entrato in cantiere, attorno alle otto e mezza del mattino, Pietro è rimasto ucciso per una sorta di ghigliottinamento al contrario. La testa incastrata tra il pianale e una balaustra dell'impianto, probabilmente azionato dallo stesso operaio senza rendersene conto. Non fosse stato per la barista del vicino ristorante, scesa in cortile a caricare alcuni fusti di birra, nessuno si sarebbe accorto di lui. Pietro ciondolava inerte, il corpo bloccato dall'ascensore che di colpo è risalita verso il primo piano, non lasciandogli scampo.

«Quando sono uscita dal retro l'ho visto al lavoro, come sempre, l'ho salutato e non ho ricevuto alcuna risposta - racconta Nicolina Fuccio, la donna che per prima si è accorta dell'incidente -. Tornando indietro ho notato che aveva la testa nel vano ascensore, un braccio a penzolini. Ho tentato di scrollarlo, ma ho visto il polso blu».

La ditta per cui Pietro lavorava come operaio specializzato, da almeno

quattro anni, avrebbe dovuto consegnare il nuovo ascensore nei prossimi giorni ai residenti del condominio. Pietro e i suoi compagni erano facce abituali in quell'angolo di Lucento, da quando avevano iniziato i lavori in settembre. Restavano da ultimare le verifiche tecniche, collaudi e controlli di cui il giovane si era incaricato ieri mattina, a quanto pare, senza che i colleghi sapessero nulla.

Nessuno, infatti, nemmeno il titolare della ditta per cui lavorava è riuscito a spiegarsi cosa ci facesse da solo, in cantiere già a quell'ora. Ancor meno, la dinamica dell'incidente, che verrà forse chiarita dall'incidente probatorio incaricato dalla magistratura. «Non riusciamo a spiegarcelo tecnicamente, non c'è una logica in questo incidente. Pietro era da solo e non riesco a capire cosa gli sia accaduto. Stava completando la messa a

punto dell'impianto, avremmo dovuto consegnarlo tra qualche giorno, era praticamente finito - spiega il titolare di Pietro, Giovanni Di Francesco -. Non so davvero perché abbia deciso di arrampicarsi così, senza averne ricevuto incarico da nessuno. Era abilitato per questo lavoro, aveva il patentino ed era un tecnico specializzato. Un ragazzo irreprensibile, a cui affidavamo anche compiti di responsabilità». L'imprenditore si è affidato allo studio dell'avvocato Claudio Maria Papotti: «Al momento - spiega il penalista - non ci sono state né prescrizioni da parte dello Spresal, né contestati reati specifici. Solo accertamenti ulteriori potranno fare chiarezza sulle cause di una disgrazia che, in questo momento, è assolutamente inspiegabile».

→
La Procura ha aperto un'inchiesta. Il titolare della ditta: «Era solo in cantiere. Un incidente al momento inspiegabile»



AVEVA 27 ANNI

I primi accertamenti condotti dai vigili del fuoco e dai tecnici dello Spresal nel cantiere dove ha perso la vita il giovane tecnico Pietro Cutri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.